

ECONOMIA

Il Pdl pone ostacoli e i precari aspettano

- I ministri berlusconiani muovono obiezioni e slitta il varo del decreto sul pubblico impiego
- È il riflesso delle tensioni legate alle vicende del Cav.
- Al via le assunzioni nella scuola

ANDREA BONZI
twitter@andreabonzi74

Il Pdl fa slittare l'ok all'assunzione dei precari della Pubblica amministrazione. Muovono obiezioni nel merito, i ministri berlusconiani, e si guardano bene da alzare i toni nella riunione dell'esecutivo Letta, tenutasi ieri mattina. Ma i fatti parlano chiaro: il primo summit dopo le ferie estive porta a casa solo alcuni dei provvedimenti sul tavolo, e questo non può che essere un riflesso delle tensioni che attraversano la maggioranza, legate all'agibilità politica del Cavaliere. Nonostante il Pd abbia già detto chiaramente di rifiutare baratti tra richieste di grazia o salvacondotto e il proseguimento dell'esperienza di governo, la destra continua a mandare segnali. Bloccando, in particolare, le misure più attese, come quella che definisce il percorso di stabilizzazione per migliaia di lavoratori pubblici a tempo determinato. Via libera, invece, all'assunzione di 11.268 insegnanti e 672 dirigenti scolastici, oltre ai tagli sulle auto blu (-20% e stop agli acquisti fino al 2015), a una norma sulla trasparenza degli enti locali e a un accordo internazionale contro la criminalità.

I MOTIVI DELLO STALLO

Ufficialmente, come ha spiegato il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Filippo Patroni Griffi, la richiesta di maggiore approfondimento venuta dagli esponenti del Pdl è prettamente tecnica e «l'accordo tecnico-politico è stato trovato». In pratica, bisogna decidere quali misure accorpate nel decreto legge (li dovrebbe finire il provvedimento sui precari) e quali nel disegno di legge, per non incorrere nelle obiezioni del presidente Napolitano. Inoltre, ci sono delle discussioni in corso sulle coperture necessarie all'Agenzia per la coesione territoriale, che dovrebbe garantire lo sblocco di 30 miliardi destinati allo sviluppo. Differenze non tali da mettere a rischio la nascita della struttura, fanno sapere dallo staff del ministro Trigilia. Ma dietro la correttezza istituzionale - secondo

le ricostruzioni la riunione si è svolta in un clima piuttosto freddo, ma sereno - si affaccia prepotentemente il braccio di ferro sull'affaire Berlusconi, segno che il Pdl non ha alcuna intenzione di cessare le pressioni per ottenere l'agibilità politica del proprio leader, dopo la condanna definitiva per frode fiscale.

I PROVVEDIMENTI

Tutt'altro che casuale, del resto, l'uscita di Renato Brunetta, capogruppo dei deputati Pdl, che, prima dell'inizio della riunione dei ministri, aveva messo le mani avanti, lamentandosi che «il testo ufficiale del provvedimento sui precari non lo conosce nessuno, girano solo bozze ufficiose. Sui temi così importanti, o c'è il consenso preventivo di tutta la coalizione, o è meglio rinviare». Così è andata, in effetti. E non solo per una questione di merito. «Nel pacchetto della Pubblica amministrazione - spiega Patroni Griffi -

si introduce una stretta sulla flessibilità in entrata, per contrastare il fenomeno del precariato da qui in avanti. Poi ci sono norme che permettono di affrontare con meccanismi di selezione la questione dell'enorme massa di precari accumulata in questi anni anche in settori come sanità e servizi socio assistenziali». Si parla, tra gli altri, di dade dei nidi pubblici, vigili urbani, addetti di assistenza agli anziani, infermieri, personale dei centri per l'impiego e degli sportelli nei servizi degli enti locali. In tutto, 150mila lavoratori: il provvedimento dovrebbe riguardare solo i tempi determinati che hanno avuto contratti per almeno tre anni nell'ultimo lustro. A loro dovrebbero essere riservata la metà dei posti messi a disposizione nei concorsi che si terranno fino a dicembre 2015.

Ma i blocchi dei *turn over* nella pubblica amministrazione - calcolano i sindacati - finirebbero per ridurre di fatto la quota assunzioni per i precari a circa 12mila unità l'anno. Le preoccupazioni per l'efficacia di queste misure, insomma, non mancano. Un segnale importante arriva invece dalla Scuola: è arrivato l'ok all'arruolamento di oltre 11mila docenti e 672 dirigenti scolastici. Un successo il cui merito è attribuito dallo stesso ministro Maria Chiara Carrozza - che ieri in conferenza stampa al Meeting Cl di Rimini - «a tutto il governo, non solo a me». Ma anche su questo tema, alcuni nodi devono venire al pettine, se è vero che la stessa Carrozza ha incontrato in mattinata una delegazione di docenti inidonei. Proprio davanti a Montecitorio, una tecnica Ata precaria che manifestava ha tentato di darsi fuoco: la donna, dopo 15 anni di supplenze, avrebbe visto sfumare ancora una volta la stabilizzazione, e ha tentato un folle gesto con una bottiglietta piena d'alcol e un accendino. È stata subito fermata dai colleghi presenti. Il Consiglio dei ministri ha dato poi l'ok su un nuovo regolamento sulla trasparenza delle Amministrazioni pubbliche, che dovrebbe permettere una rendicontazione delle spese di più facile lettura. Infine, via libera a un disegno di legge per la ratifica e l'esecuzione dell'accordo fra l'Italia e gli Stati Uniti sul rafforzamento della cooperazione nella prevenzione e lotta di gravi forme di criminalità.

L'accordo sancisce l'impegno dei due Paesi a collaborare nell'azione di prevenzione e di attività investigativa di contrasto alle forme gravi di criminalità.



La protesta dei precari alla Camera



Controffensiva dei ministri Pd

NATALIA LOMBARDO
ROMA

Clima da guerra fredda nel Consiglio dei ministri di ieri, interrotto e rimandato a lunedì anche se un accordo politico di massima c'è. Aria «raffata», secondo chi vi ha partecipato, nessun focolaio politico attizzato, temperatura sul freddino e non solo per effetto dei condizionatori. Insomma, sono stati tenuti fuori dalla porta di Palazzo Chigi minacce e ultimatum sulla crisi di governo, i ministri del Pdl hanno lasciato che fossero i parlamentari all'esterno, semmai, a paventare le spine staccate sotto le loro poltrone. Il nodo Silvio Berlusco-

ni non sarebbe stato nominato, anche se aleggiava nelle sale del palazzo del governo. Una tregua stabilita anche da un rapido incontro, prima della riunione con tutti gli altri, del vicepremier (nonché segretario Pdl) Angelino Alfano nell'ufficio del premier Enrico Letta, presente anche Dario Franceschini, ministro dei Rapporti col Parlamento.

A questo punto però i ministri del Pd vogliono rafforzare la loro azione, vogliono accrescere il peso politico, sia per dimostrare l'impegno che stanno mettendo in questo governo che per essere un contraltare solido all'agitarsi mediatico dei colleghi pidiellini. Così, alla fine del Cdm, mentre Patroni Griffi stava spiegando nella sala stampa al pia-

Imu, coperti solo 2 miliardi. Lupi bacchetta Brunetta

Rata di giugno cancellata, e istituzione della Service tax, anche solo presentata con un impianto dall'ossatura basilare. Nel caso il nodo coperture non fosse ancora del tutto sciolto, senza definire quando si dovrà iniziare a pagarla, se a dicembre o a gennaio 2014. Questo l'obiettivo minimo del governo per mercoledì o, al massimo, giovedì prossimo, quando si terrà il Consiglio dei ministri convocato per discutere la riforma dell'Imu e, ad essa legato per la questione finanziaria, il congelamento dell'innalzamento dell'Iva, che in assenza di provvedimenti scatterà il primo ottobre. Il problema è sempre quello delle coperture che, almeno finora, non garantirebbero la cancellazione tout court di entrambe le rate dell'Imu 2013 (giugno e dicembre), perché associata al congelamento dell'Iva, al rifinanziamento per 1 miliardo circa della cassa integrazione in deroga e alla soluzione per gli ultimi 30mila esodati dimenticati dalla riforma Fornero. La ricerca delle risorse continuerà anche durante la fine settimana, con l'obiettivo di trovare i 2,4 miliardi che servono a

IL PUNTO

LAURA MATTEUCCI
MILANO

I soldi bastano per eliminare la prima rata Brunetta versus Delrio: «Stai zitto, non hai competenze». I colleghi di partito lo mettono a tacere

cancellare la prima rata dell'Imu già rinviata a giugno. Anzi, la linea Pdl, che la tassa la vorrebbe eliminare del tutto, di miliardi ne vale addirittura 4.

Come spesso accade, due sono i piani che fanno da sfondo alla discussione. Oltre a quello operativo e concreto della ricerca di una soluzione possibile, che in questo momento sarebbe importante anche per la tenuta stessa del governo, c'è quello più immediatamente mediatico, con l'ultima polemica innescata dal capogruppo dei deputati Pdl Renato Brunetta, che per continuare ad insistere sulla cancellazione dell'Imu per tutti, «al 100 per cento, nel 2013 e per il futuro», stavolta se la prende con il ministro Graziano Delrio. Il titolare degli Affari regionali secondo Brunetta è colpevole di aver ipotizzato una tassa che insista sui più abbienti, esentando il 70% dei proprietari di prima casa. Un'ipotesi appoggiata anche dal collega di partito Cesare Damiano: «Affermare che sarà tolta al 70% dei cittadini non solo è saggio, ma anche realistico». Ma che Brunetta vede come fumo negli occhi: «Delrio poteva starsene zitto - tuona -

non è competente della materia, non conosce la trattativa in corso e dovrebbe lasciare l'argomento ai ministri competenti». Facile la replica di Delrio: «Mi occupo dell'Imu in quanto ministro per le Autonomie con delega per l'attuazione del federalismo. L'Imu è l'imposta federale e comunale per eccellenza». Ma a mettere a tacere Brunetta è lo stesso collega di partito, il ministro pidiellino ai Trasporti Maurizio Lupi: dell'Imu, dice, «si discuterà insieme in Consiglio dei ministri, anche con il ministro Delrio». «L'obiettivo - continua - è chiaro a tutti: superare l'Imu e non permettere l'aumento dell'Iva. Come accadrà lo vedremo insieme in Cdm e se ne discuterà anche con il ministro Delrio». Contro il capogruppo Pdl, peraltro, finisce per alzare i toni anche Scelta civica: «È il capogruppo dei deputati del Pdl, non il capo del governo, né il padrone della maggioranza», sbotta il portavoce Benedetto Della Vedova.

C'è una parte della maggioranza, insomma, che insieme ai tecnici continua a cercare una difficile soluzione sull'Imu. Per la prima rata i conti (più

o meno) tornano: 1,2/1,5 miliardi dovrebbero arrivare dalle entrate maggiorate dell'Iva, generate dai pagamenti della Pa. Il resto dovrebbe arrivare da sforbiciate qua e là alla spesa amministrativa e dal ritocco di alcune accise (non quelle sulla benzina, mentre sono a forte rischio quelle sui tabacchi). I veri tagli alla spesa, invece, potrebbero arrivare solo l'anno prossimo, finanziando eventualmente i tagli del 2014.

I Comuni, intanto, che devono chiudere i bilanci e senza sapere che succederà dell'Imu sono impossibilitati a farlo, sono sempre più preoccupati. «C'è un eccessivo balletto di notizie sull'Imu - dice Antonio Satta, componente dell'Ufficio di presidenza dell'Anci - Comunque vada ai Comuni vanno garantite le risorse per continuare a fornire i servizi, le tasse non si tagliano riducendo il welfare». Ancora: «Sarebbe utile far partire la riforma dal 2014, perché intervenire nel corso del 2013 rischia di avere effetti negativi sui bilanci di tanti Comuni, soprattutto quelli che sono obbligati a rispettare il patto di stabilità».